

## **Relazione illustrativa**

Nei decenni più recenti, indicativamente a partire dagli anni '80, lo sviluppo dell'economia industriale toscana ha mostrato un continuo susseguirsi di periodi di crisi e periodi caratterizzati invece da fasi di crescita ed espansione produttiva. Ogniqualvolta la congiuntura economica ha segnalato andamenti particolarmente negativi o le forti carenze strutturali del sistema hanno determinato grandi preoccupazioni sul futuro della tipica attività manifatturiera locale, i protagonisti del distretto produttivo (a partire dalle istituzioni locali per arrivare alle organizzazioni degli imprenditori e dei sindacati dei lavoratori) si sono posti il problema di come favorire una progettualità comune che superasse le divisioni e la frammentazione del sistema produttivo.

I tentativi di concretizzare soluzioni in tal senso sono però sempre falliti, nonostante nel corso degli anni siano stati approvati provvedimenti legislativi che hanno individuato nei "Distretti Industriali" i possibili soggetti in grado di divenire in tutto e per tutto gli Enti coordinatori ed attuatori di nuove politiche di sviluppo economico e sociale, e ciò per tutte quelle aree caratterizzate da produzioni manifatturiere di filiera legate al territorio e diffuse capillarmente su di esso.

Così sia la legislazione nazionale che quella regionale hanno negli anni "individuato" e "riconosciuto" i distretti tecnologici e, solo recentemente, il distretto tessile pratese (esteso a tutti i Comuni della Provincia di Prato ed a quelli di Campi Bisenzio, Agliana, Montale e Quarrata), mettendo quest'ultimo in condizione di creare i propri Organismi e di divenire potenzialmente il fulcro delle progettualità condivise da tutti i soggetti che ne possono far parte.

Il progetto di legge agisce in questa ottica, ossia è specificatamente orientato ad organizzare e strutturare i distretti industriali regionali, conferendone una dignità organica e tutelandone la diversità.